

Ikeda e la setta della SOKA GAKKAI INTERNATIONAL

in Giappone, in Usa ed in Europa

*Questo articolo è stato pubblicato in varie date del mese di Gennaio
2008 dalle seguenti testate nei rispettivi paesi:*

INTERNATIONAL
Herald Tribune
THE GLOBAL EDITION OF THE NEW YORK TIMES

guardian.co.uk

Frankfurter Allgemeine
FAZ.NET

AD
www.ad.nl

elEconomista.es

splinder

Le Monde.fr

La setta della SOKA GAKKAI INTERNATIONAL nel mondo

Non mi posso esimere dal suonare un campanello d'allarme quando odo pronunciare il nome di Soka Gakkai. Mi chiamo Yoshinobu Ryukyu, un nome di copertura, una sorta di pseudonimo che uso per comunicare con l'esterno come giornalista da quando, nel 2004, ho fatto partire un'inchiesta sulla Soka Gakkai Japan, gruppo al quale ho appartenuto per ben 24 anni ai massimi livelli nel mio paese, il Giappone. Da allora, dopo immediate minacce, crescenti violenze di adepti della setta fino ad un tentativo di omicidio andato a vuoto - contrariamente a quanto accaduto nei confronti di Akiyo Asaki per lo stesso motivo - vivo tra Usa ed Europa facendo il giornalista free lance, raramente occupandomi di cose di religione. Già qui, tutti coloro che, in buona fede, hanno abbracciato - o lo stanno facendo - i dettami di questa setta, saranno pervasi da rabbia contro di me, mi apostroferanno di imbroglione e quanto di peggio si possa pensare. Qualcuno magari si sentirà anche personalmente offeso. Che cosa posso farci? Questa è la mia storia, la mia verità, il percorso di una persona normale che stava cercando una spiritualità forte ed ha invece trovato dei cinici plagiatori di basso spessore umano. Dodici anni dopo il massacro della metropolitana di Tokyo con il gas nervino "Sarin" nel 1995 ad opera della setta Aum Shinrikyo, con il suo fondatore Shoko Asahara - ex leader locale della Soka Gakkai - condannato a morte, nel 2007 il Giappone rivive l'incubo delle sette religiose, protagoniste ancora una volta di inquietanti fatti di cronaca nera. La polizia giapponese ha arrestato nel 2006 una ventina di donne appartenenti alla setta Kigenkai (che si era staccata dalla Soka Gakkai Japan), con l'accusa di aver picchiato a morte un'adepta colpevole di non aver eseguito correttamente un rituale. La vittima, Motoko Okuno, una 63enne proprietaria di un ristorante sushi della città di Komoro, era stata trovata uccisa in circostanze poco chiare. I suoi familiari sono coinvolti nell'inchiesta, con l'accusa di occultamento di evidenza. Le indagini delle autorità nipponiche si sono poi concentrate sulla setta originale. Simultaneamente, in Usa, partiva un'inchiesta contro la società editoriale della Soka Gakkai, la Middlemay, perché le provenienze dei fondi di sostegno apparivano sempre più strane ed incontrollabili. E così via, il tutto nascosto, volontariamente o no, ai più che si avvicinano a questi gruppi alla ricerca di qualcosa di spirituale. Nel stesso anno, alla fine del 2007, per una serie di coincidenze, in Inghilterra mi hanno chiesto di fare un'inchiesta giornalistica proprio sulla Soka Gakkai International e, per diverse edizioni nazionali principalmente europee, un breve excursus della situazione in quelle nazioni. Solo in Italia, Portogallo e Grecia ciò che qui leggete non è mai (o ancora) stato pubblicato. Così quindi ho fatto, con grande difficoltà perché la paura di ciò che ho vissuto è ancora forte. Ed ho iniziato a scrivere. Comunque, visto che i tre paesi suddetti erano rimasti tagliati fuori dalla divulgazione, ho autorizzato a far circolare su internet la versione integrale dell'articolo tradotto in italiano, portoghese e greco, con l'appendice specifica della situazione Soka Gakkai nel relativo paese. Questo articolo in italiano ha, quindi, in appendice una specifica referenza all'Italia sulla setta e, più in generale, sul vero buddhismo praticato. Apriamo, per i profani, una finestra su cosa è il Buddhismo. **Buddha Shakyamuni**, il Principe Siddhartha, capo della stirpe Sakya, il Buddha "storico", intorno al 525 a.C. iniziò il suo percorso di ricerca della parte divina dell'uomo dando quindi vita al Buddhismo, rivitalizzato poi in Tibet da Lama Tzong Khapa. Sono tre tradizioni (ovvero "le scuole") storiche del Buddhismo, quella **Hinayana**, quella **Mahayana** e quella **Vajrayana**; Tantra e Zen sono comprese nelle tre precedenti tradizioni, giusto per dare un indirizzo generalistico a chi - dall'esterno - può fare confusione. Soka Gakkai quindi non appartiene a nessuna delle tre scuole storiche, è già qui, se l'analisi di avvicinarsi al Buddhismo fosse fatta da persone curiose ma autoreferenziate piuttosto che da facilmente influenzabili, arriverebbero le prime ovvie domande. E' altrettanto bene chiarire con precisione che la filosofia Buddhista è totalmente compatibile e/o complementare a qualsiasi altra pratica religiosa che ogni Essere Umano abbia già abbracciato in precedenza o che voglia abbracciare in futuro. Detto questo, veniamo alla setta di cui trattiamo il caso, la Soka Gakkai. **Nam-myoho-enge-kyo**, il ritornello ripetuto fino allo stonarsi davanti ad un muro o ad un improvvisato altarino, è un sutra cinese, ed è il titolo (Daimoku in giapponese) del Sutra del Loto, dove "nam" significa (in cinese antico) "dedico pienamente". Nam-myoho-enge-kyo contraddistingue la recitazione metodica ad autoipnotica del gruppo Soka Gakkai, che riunisce coloro i quali seguono e praticano il Buddhismo insegnato da Nichiren Daishonin. Nichiren è stato un monaco giapponese del tredicesimo secolo, fondatore appunto del Buddhismo Nichiren, una delle maggiori correnti del Buddhismo giapponese che comprende diverse scuole di pensiero e che ormai professano dottrine anche contrastanti enormemente tra di loro. La Soka Gakkai International, sempre rimasta una percentuale impercettibile rispetto alle altre correnti e ben foriera allora di grandi ed alti principi, è "esplosa" dal 1983 circa, ovvero da quando il signor Daisaku Ikeda l'ha trasformata in una vera e propria "impresa economica" del Buddhismo. Ovviamente a pro suo, ben inteso. Il bene ed il male, l'uomo e la natura, l'uomo e Dio sono problematiche che il genere umano affronta da millenni. Per quel principio contraddittorio insito nell'uomo, per il quale distruggiamo per poi ricreare o creiamo per poi distruggere, siamo sempre alla ricerca di nuove soluzioni, specialmente in un'era in cui lo sfruttamento della natura, le guerre, le economie capitalistiche e il deterioramento culturale dell'occidente, regnano sovrani.

Ecco quindi che si creano gli spazi per attrarre masse oscillanti, alla ricerca di un valido motivo per non pensare veramente ai disastri che li circondano. Gli esseri umani non possono far altro che porsi delle domande e cercare le risposte in un nuovo dio oppure partecipare - e non solo intellettualmente - a un programma di "risanamento mondiale della natura e delle coscienze", percorso caro ai post-sessantottini europei o ai radical-chic da salotto di tutto il mondo. Quando cerchiamo un posto dove collocarci nel mondo e proviamo a dare un senso alla nostra vita, possiamo scoprire sia grandi movimenti per la pace e per il progresso che offrono un motivo in più per credere e lottare e sette che, approfittando di questo, prosperano sull'ignoranza, a sua volta figlia del bisogno "fai da te" di darsi risposte. Spesso, tuttavia, si rischia di sbagliare e di cadere nella trappola della menzogna entrando a far parte di ridicole e pericolose aggregazioni in cui la coscienza individuale viene repressa, non in funzione di una causa umanitaria, ma in vista di secondi fini spesso economici, certamente legati al potere temporale ed la plagio. Sono tre le più pericolose organizzazioni a sfondo religioso nel mondo che destano troppi dubbi sulla loro vera essenza e le loro finalità. Esse sono appunto la Soka Gakkai International, arrivata a 12 milioni di adepti nel mondo, Scientology (fondata da Charles Taze Russell, 11 milioni di adepti ed attualmente guidata da David Miscavige e dall'attore Tom Cruise) ed i Testimoni di Geova (associazione fondata da Charles Taze Russell nel 1870, attualmente con 31.000 di adepti). A queste, ovviamente, deve associarsi tutta la pericolosissima galassia di organizzazioni integraliste islamiche, ma qui il discorso vira su un palese scenario terroristico e criminale. La S.G.I. (chiameremo d'ora in poi la Soka Gakkai International), ufficialmente si prefigge di costituire una società "pacifica" in cui regnino "un'economia basata sulla natura e la felicità dei popoli", dove ogni individuo abbia il potere di influenzare in modo positivo la società. La Soka Gakkai attuale è una diramazione della Soka Kyoiku Gakkai (Società Educativa Privata per la Creazione di Valore) nata nel 1930 in Giappone per opera di Tsunesaburo Makiguchi, un educatore famoso per indurre nei suoi discepoli il culto della sua personalità, arrivando a stuprarne alcune decine nella sua "attività" di santone. Egli dedicò la sua vita a sviluppare una pedagogia presentata allora come "innovativa, e Josei Toda un giovane insegnante affascinato dalle teorie del suo maestro Makiguchi, divenne il suo discepolo, oltre che suo amante. Già un movimento ideologo nato da così poco che ostenta "radici millenarie nel Buddhismo" la dice lunga su cosa realmente esprime. Comunque, durante il regime giapponese tra le due guerre mondiali, Makiguchi e Toda vennero incarcerati per aver violato la legge dell'ordine pubblico, in realtà perché l'Imperatore Hiroito aveva già ben capito il fine politico e destabilizzante del progetto. Toda uscito dal carcere ricostruì l'organizzazione ribattezzandola Soka Gakkai International (Società Privata per la Creazione di Valore) il cui obiettivo era migliorare l'intera società attraverso gli insegnamenti di Daishonin. Attualmente il presidente-padrone della S. G. I. è Daisaku Ikeda, una persona estremamente intelligente ed uno dei massimi interpreti del "Buddhismo fai da te" che nel 1983 è riuscito, grazie alla lobby internazionale creata dalla setta stessa, ad essere insignito di un premio creato ad hoc e battezzato "Premio per la pace delle Nazioni Unite", cosa però - e fate molta attenzione - ben diversa da un Premio Nobel per la Pace, gicando sulla confusione della somiglianza tra i due riconoscimenti. Ogni anno il sig. Ikeda pubblica una proposta di pace che invia alle Nazioni Unite ed a personalità di tutto il mondo. Le proposte mirano all'abolizione delle armi nucleari, alla sconfitta della povertà, al controllo dell'applicazione delle leggi internazionali, alla creazione di università e centri di ricerca che sviluppino soluzioni e creino individui capaci di porsi a capo dei movimenti per la pace, ecc., insomma, tutti quegli stereotipi che, sulla carta, formano il piatto forte del qualunquismo buonista tanto caro a orde di gente semplice quanto evanescente. Tuttavia le apparenze ingannano e la Soka Gakkai International, nonostante si presenti come uno dei più grandi movimenti umanitari, è oggetto di forti critiche, numerose accuse e, fate attenzione, moltissime inchieste giudiziarie soprattutto in paesi ad alto tasso di democrazia e libertà. Ex "seguaci" della S.G.I. (e non solo) combattono da anni per informare sulla pericolosità di questa organizzazione e per far conoscere al mondo le sue reali intenzioni e le maleffate che ha ordito e che perpetra. L'obiettivo principale della S.G.I. è quello di conquistare innanzitutto il Giappone, manipolandone la società ed inserendo nelle sue alte cariche membri della setta, cosa che persegue quotidianamente. Naturalmente tutto ciò può apparire esagerato e una buona trama per un film, ma nei discorsi di Ikeda e nelle varie testimonianze degli ex-membri, il loro intento si percepisce chiaramente. Nel 1977, dalle colonne del Seikyo Shimbun (quotidiano della S.G.I.), Ikeda dichiarò che quando il Kosenrufu (termine che Ikeda ha inventato ed utilizza per definire uno stato in cui tutti hanno aderito alla sua setta) si sarà attuato, tutti i membri avranno potere, portafogli colmi di denaro, ognuno sottostarà al loro potere e ci sarà una rivoluzione economica. Qualche millennio or sono forse poteva essere credibile promettere paradisi di vergini, oasi con latte fresco e via discorrendo, ma adesso pensare che qualche normodotato ci creda ancora porta a riflettere seriamente su certi strati di genere umano. E naturalmente, il leader maximo di questo stati di beatitudine, sarà Ikeda stesso. Niente di diverso, quindi, da una bieca e rozza teocrazia degli Ayatollah integralisti o da qualsiasi altro regime teocratico. Il Komeito, il partito della S.G.I., è diventato nel 2007 il terzo partito più importante in Giappone e conta al suo interno diversi membri dell'élite nipponica. I membri del Komeito sono fedeli, per statuto e sottoscrizione, prima a Ikeda e poi alla nazione. Nemmeno più la massoneria chiede fedeltà ai suoi principi dopo quella alla costituzione del paese ove opera.

Ciò che più spaventa è la ferrea disciplina della setta, la sua abitudine nel minacciare gli ex-membri o chi cerca di smascherarli. La Soka Gakkai International è accusata di corruzione in 21 stati, in Giappone dell'omicidio di Akiyo Asaki come già scritto sopra, una deputata che dopo aver ricevuto numerose minacce, morì suicida poco prima di svelare molti punti oscuri dell'organizzazione. Non si contano tutti i paesi dove ex membri hanno avviato azioni legali per plagio, circonvenzione ed altro, sino a violenze private e di gruppo. Ikeda, denunciato lui stesso varie volte anche per molestie ed abusi sessuali, viene definito da molti come una personalità egocentrica, un assetato di potere e di soldi. Un uomo il cui "scopo nella vita è la pace" ma che con i soldi dei suoi discepoli, ha creato una collezione di opere artistiche che vanta anche sei Renoirs, opere che Ikeda ha comprato nelle gallerie d'arte pagandole in contanti. La cosa, tra l'altro, ha attirato anche l'attenzione delle autorità federali degli Usa, quando ciò è avvenuto sul suo territorio (tre su sei), sempre attente a capire da dove arrivano i capitali che spuntano in contanti. Negli stessi Stati Uniti c'è una sezione specifica dell'FBI che segue ed indaga sulla Soka Gakkai, così come su Scientology. Il problema delle nuove "religioni" e delle sette che mirano al controllo dello Stato o, quanto meno, delle coscienze degli adepti, è un problema largamente diffuso in Giappone e purtroppo viene coperto dall'omertà dei politici e delle autorità nazionali. Il problema delle teocrazie è che essa, qualsiasi sia la religione (o presunta tale) alla quale dice di ispirarsi, è un cancro che annulla il libero arbitrio della libertà negli esseri umani e reprime la necessaria laicità di un governo. Ovviamente, fuori dal Giappone stesso, la cosa rimane ovattata, e nella sete di spiritualità che l'occidente dimostra ogni giorno sempre di più, la Soka Gakkai è riuscita a fare bene breccia, anche grazie a testimonial dello spettacolo certamente di bassa estrazione culturale ma di largo seguito (equazione vincente...). Il target stesso, specie in Usa come in Europa, è costituito essenzialmente da persone di poca cultura introspettiva, facilmente condizionabili attraverso discipline a loro estranee, di debole personalità ma, principalmente, alla ricerca del drogare la mente con concetti ripetitivi che permettono, ai vari "capetti" che li radunano a casa loro o in spazi collettivi, di indottrinarli ben bene e renderli praticamente dipendenti. A questo target, diciamo pure, ignorante, appartengono certamente persone in vista, con titoli di studio, anche danarosi: ma questo non vuol dire che abbiano doti intellettuali di individualità e coscienza critica, no? I criteri stessi di scelta dei "capi", anche al livello minimo di referente domestico, non passano certo per analisi di titoli accademici piuttosto che valutazioni altamente umanistiche. Insomma, povera gente che cerca di stare meglio e, alla fine, viene convinta di star meglio veramente, saltando volutamente lontano poi dai danni che queste persone avranno al loro armonico sviluppo psicointellettuale. Già, come tanti, invece che andare da uno psicologo e parlare delle loro cose o affrontare un'analisi oggettiva delle cause del proprio malessere, si affidano all'improvvisato "pastore della psiche", come la più ignorante delle persone mette nelle mani di un fattucchiere le sue paure e le sue necessità. Questa proliferazione di sette rischia pertanto di scatenare da una parte una dura lotta alle religioni limitando la libertà di culto in ogni sua forma o di lasciare troppo spazio a queste associazioni al limite della legalità, manipolatrici ed imbonitrici, che diventano sempre più difficili da sradicare una volta arrivate alla massa plagiabile. Non si può vietare all'umanità di credere e di pregare, ma per vivere in democrazia è giusto che ogni cittadino faccia attenzione a non intaccare la propria e la altrui libertà rendendosi complice di organizzazioni pseudo religiose, pericolose per la democrazia, se non vogliamo toccare concetti come l'equilibrio psichico e simile. Arroganza e proselitismo dunque, unito a metodologie di falsa preghiera, sono cose lontanissime dal vero Buddhismo, cioè quello delle scuole millenarie riconosciute. Il consiglio è di stare molto lontani da questa gente, dedita anche ad un fanatico proselitismo, unito al disprezzo degli altri, comportamenti accomunati soprattutto da una necessità di trovare qualche "rito" che, per come si volge, dia sempre quel potere al "capo gruppo" domestico del momento in modo da creare dipendenza, assoggettamento e, come dicevo all'inizio, generando autoipnosi. Penso che capiate bene che il mio agire non sia tifare per questa o quella parte del Buddhismo reale, ma solo l'essere equanimi ed attenti alle "deviazioni". Infatti, tra tutte le Scuole aderenti all'Unione Buddhista Europea, c'è un grande e costruttivo continuo confronto, che permette a tutti di crescere e migliorarsi. Se non avessi scritto questo, avrei mancato al rispetto e stima che mi legano alla fiducia nel genere umano. Se si ha bisogno di "credere", fatelo seguendo prima il cuore e poi l'Anima e non questo o quel "guru" o, peggio, un "amico" spuntato proprio nel momento del bisogno. Concludo questo articolo riconoscendo un grande merito alla Soka Gakkai e, in primis, al sig. Ikeda. Il plagio, così come gli indottrinamenti o le circonvenzioni, per essere credibili e non svergognabili, debbono essere azioni compiute con professionalità, scaltrezza e grande senso dell'approfitto. In queste "doti" la Soka Gakkai – appunto - eccelle. Uno degli insegnamenti più forti che il Dalai Lama (capo della sola Scuola Buddhista Tibetana Mahayana, per intenderci, non certo di tutti i Buddhisti) lancia continuamente è: "guai a chi abbandona la religione dei Padri". Già, penso che solo quando un Padre lo si perda si capisca il senso di questa affermazione. Ma, questo, appartiene ad un altro argomento.

La setta della SOKA GAKKAI in Italia

In Italia l'Unione Buddhista Italiana (U.B.I.) è stata riconosciuta come Ente Religioso con personalità giuridica nel gennaio 1991. Riunisce i 44 maggiori centri italiani e rappresenta le scuole di Buddhismo attive in Italia. Ha sede amministrativa a Roma ed è associata all'Unione Buddhista Europea.

Pur avendo cercato più volte di aderire all'U.B.I., ma con chiari intenti egemoni basati su iscritti e capitale, l'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai non ha mai rispettato o aderito ai canoni necessari per essere definito un consesso religioso. L'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai è anche fuori della Consulta Giovanile delle Religioni, voluta dal Ministro Melandri nel governo Prodi a suo tempo. In Italia, la prima firma dell'intesa tra Unione Buddista Italiana e Stato c'è stata a Roma del 2000. Per lo stato ha firmato l'allora Presidente del Consiglio l'Onorevole D'Alema e, per l'Unione Buddista Italiana, la Dottoressa Elsa Bianco. Anche allora l'Unione Buddista Italiana, notificando ciò al Governo ed ottenendone l'assenso, ha negato alla Soka Gakkai di poter appartenere all'U.B.I. proprio a causa della politica di proselitismo numerico che assimila totalmente nel modo di fare la Soka Gakkai ai Testimoni di Geova. La stessa Unione Buddista Italiana (che non è un'associazione intellettuale privata, ma come scritto sopra l'Ente Morale e giuridico che riunisce tutte le scuole Buddhiste presenti in Italia) ha ben dichiarato alla Soka Gakkai di non tollerare comportamenti e politiche come quelle da loro sempre tenute. Ultimamente l'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai ha ripresentato nuovamente per la settima volta domanda di adesione all'UBI, ma è ancora tutto in alto mare. Prima o poi si "abbellirà" e riuscirà ad apparire accettabile, ma lo zoccolo duro - sia ben chiaro - è e sarà quello descritto sopra. Nel 2007 a Roma, a firma del Venabile Raffaello Longo per l'U.B.I., Monaco all'Istituto Lama Tzong Khapa di Pomaia (PI) e del Prof. Prodi per lo Stato Italiano, si è firmata una nuova intesa aggiornata.

...e le altre due sette, sempre in Italia

Ad oggi **Scientology** in Italia non ha riconoscimento giuridico come confessione religiosa. Ai sensi dell'art. 8 della Costituzione italiana, che sancisce la libertà di religione, il riconoscimento giuridico di una confessione religiosa si ottiene stipulando un apposita convenzione con lo Stato. Mancando questa intesa, non si può affermare che Scientology sia una religione riconosciuta dallo Stato Italiano. Scientology non è neanche un Ente di Culto con personalità giuridica ai sensi della legge n. 1159 del 24 giugno 1929 e del R.D. n. 289 del 28 febbraio 1930. La **Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova** è invece riconosciuta dallo Stato come confessione religiosa ai sensi dell'art. 2 L. n. 1159/1929 e dell'art. 10 R.D. n. 289/1930. Diversamente da Soka Gakkai e Scientology, la Congregazione ha dimostrato chiare adesioni al concetto di religione, tralasciando le valutazioni psicologiche sugli adepti di questa setta. E' stata riconosciuta come ente morale, con personalità giuridica, con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1986, n. 783, su conforme parere del Consiglio di Stato. Tra la Repubblica Italiana e la Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova è stata stipulata un'intesa ai sensi dell'art. 8 della Costituzione. Il testo, datato 18 novembre 1999 e approvato a maggioranza dal Consiglio dei ministri il 21 gennaio 2000, è stato sottoscritto dal Governo il 20 marzo 2000, insieme all'U.B.I. A questo schema di intesa non è ancora seguita però la legge di approvazione e esecuzione (di competenza parlamentare), il che implica che non se ne può assumere l'immediata efficacia nel diritto statale. In data 4 aprile 2007 è stata firmata a Palazzo Chigi un nuovo testo dell'intesa che dovrà essere sottoposto al Consiglio dei Ministri per la successiva trasmissione al Parlamento per la conseguente ratifica.